

IL CONVEGNO DELLA FILT **CGIL**

Futuro delle strade bellunesi tutti d'accordo sul gestore unico

La richiesta dei sindacati però è che la governance rimanga pubblica
La riclassificazione delle strade è ferma. Veneto strade ripara i danni di Vaia

Alessia Forzin

BELLUNO. La riclassificazione delle strade è ferma. I cantieri per le varianti sulla statale di Alemagna sono in ritardo. Veneto strade investe ma l'attenzione è concentrata sul ripristino delle strade danneggiate da Vaia. Quale futuro attende la viabilità della provincia di Belluno? A questa domanda ha tentato di rispondere il convegno organizzato ieri in sala Affreschi dalla Filt **Cgil**. Poche le risposte arrivate, soprattutto perché fino a quando non sarà chiusa la procedura di riclassificazione delle strade non potrà completarsi quel percorso iniziato nel 2017 che porterà Anas a riprendersi la gestione di 700 km di strade in tutto il Veneto.

Il documento attende il sigillo del governo, ma la situazione è in fase di stallo. «Per il 2020 i soldi ci sono per Veneto strade, ma per l'anno suc-



Il tavolo con i promotori e i relatori del convegno sulla viabilità (al centro Alessandra Fontana della Filt **Cgil**)

cessivo rischiamo che la situazione precipiti», ha evidenziato la segretaria della Filt **Cgil**, Alessandra Fontana, in apertura.

Veneto strade intanto vive in un limbo: «Molti dipendenti sono andati in pensione e non sono stati sostituiti», ha continuato. «Quest'anno ci

sono state cinque assunzioni ma non coprono nemmeno i pensionamenti». L'80% dell'attività invernale è data in appalto, con il rischio che vengano perse professionalità e qualità del servizio. E i sindacati sono molto preoccupati per questa situazione.

Ma qual è la prima condi-

zione per garantire la sopravvivenza di un territorio? «Avere una rete viaria efficiente», ha rimarcato la Fontana. Anche la Provincia ne è consapevole, tant'è che nelle osservazioni al piano regionale trasporti ha inserito tutte le necessità del Bellunese, ha ricordato il presidente Rober-



In sala Affreschi anche alcuni dipendenti di Veneto strade

to Padrin.

Proprio a lui la Fontana ha chiesto quale sia lo stato dell'arte in merito al problema della gestione. Da lui poche notizie, perché non ce ne sono: «L'instabilità governativa non facilita la conclusione del processo di riclassificazione delle strade», ha detto Padrin. «Il decreto era sul tavolo del presidente del consiglio ad agosto, ma ci sono poche certezze».

Una, però, c'è ed è il ruolo fondamentale che ha avuto Veneto strade nell'emergenza Vaia. Lo ha ricordato Padrin, lo ha certificato l'amministratore della società Silvano Vernizzi: «Entro settembre abbiamo appaltato 140 milioni di euro di lavori su strade e paravalanghe. Nel 2020 faremo lavori per 80-100 milioni sulla difesa valanghiva, per 80 milioni sulle strade, 20 milioni li spenderemo per la situazione lungo il Cordevole e 34 lungo il Piave». Tutti lavori

necessari per risolvere i danni provocati dalla tempesta Vaia, perché secondo Vernizzi prima di pensare a fare nuove strade bisogna sistemare quelle esistenti.

Ma la viabilità che c'è deve essere gestita, e quello che auspica la Filt è un gestore unico. Si è parlato molto di governance, ieri pomeriggio, che secondo i vari interlocutori deve rimanere pubblica, e della necessità che nel Bellunese ad occuparsi delle strade sia un unico gestore (lo ha evidenziato anche il deputato del Pd Roger De Menech).

Ad animare un po' la giornata ci ha pensato Quinto Piol, ex assessore provinciale e membro del CdA di Veneto strade. Contrarissimo a cedere le strade ad Anas, Piol crede nell'autogoverno del territorio e l'operazione in corso non lo convince per niente. «Così non si va verso l'autogoverno. È l'esatto contrario», ha concluso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA